



Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti [7]

- 1) di umor nero, si limita a dubitare della grandezza del collega: il quale, per ricambiargli la finezza, dubita di lui con altrettanta convinzione. Questo non è accaduto a Virgilio e ad Orazio: Orazio ha chiamato Virgilio «dimidium animae meae», metà dell'anima mia: questo non accade a due poeti d'Italia ch'io ritengo, oggi, grandi, i due lucidi dioscuri nel cielo della poesia: per le ragioni che voi tutti sapete, veduto che li conoscete e li amate come me: Montale e **Ungaretti**: (li cito in ordine alfabetico). Ciascuno dei due ha attinto dalla profondità del suo spirito quella nota che ci accompagna e consola nell'ora disperata. - [SGF1-SD.57.158.p.0980.25](#)
- 2) per la distribuzione dei compiti. A Carlo Levi era stato proposto il renaiolo, quegli che cava la rena e la butta al vaglio a palate nelle golene dei fiumi, ma rispose che preferiva il pescatore: poi ci pensò su e finì per telefonare il pastore. Un pastore di Levi dovrebbe essere qualcosa di calmo, di sapiente, di patriarcale, di profondo. Il renaiolo è affidato invece a Betocchi, che è provetto costruttore dopo che poeta. Con Pea, propostogli il cavallante, si finì per combinare il maniscalco; **Ungaretti**, il grande versiliese di Alessandria (d'Egitto), esercitò, ragazzo, la mascalcia, ferrava i cavalli: e potrà dunque dirvene, e per esperienza fatta e vissuta, con la sapida lingua che gli è propria. A Comisso, ecco, il barcaiole. Oltre che legionario a Fiume e agricoltore a Zero Branco, nel fertile fondo trevigiano dove ha casa (aptus cum lare fundus , secondo Orazio), è stato paron di barca in Adriatico, ha dunque sperimentato il mestiere. E Bonsanti vi presenterà il cameriere di - [SGF1-SD.59.42.p.0985.30](#)
- 3) altrove e dovunque, divenne disciplina ed esempio, incitamento, fonte d'ispirazione, termine per l'emulazione: Stephan George, Hugo von Hofmannstahl, Rainer Maria Rilke si leggono meglio **dopo** i simbolisti. Il D'° Annunzio del Poema paradisiaco e delle Laudi si può ben leggere senza di loro, ma ne ha patito a suo modo «il precedente», cioè la novità e la grandezza. Paul Valéry, Thomas Stearns Eliot li hanno frequentati, approfonditi: da noi anche sarebbe difficile, senza tener conto dei simbolisti, valutare Montale, **Ungaretti**. La casa dei doganieri di Montale, ad esempio, è il «simbolo» da cui si sprigiona l'orgasmo poetico del rimpianto. Amici e «collegi», in certa misura, ai simbolisti, furono i pittori **pointillistes** : Seurat, Signac: « Pointillisme, verslibrisme si evocano reciprocamente», annota il Kahn. Furono loro amici e vicini gli impressionisti: il Degas che esponeva per suo conto tenendo in iscacco i Salons, e Manet, e Gauguin e Pissarro. Impressionismo e simbolismo hanno certamente in - [SGF1-SD.83.86.p.1061.25](#)
- 4) IL BUON AUGURE CELEBRA L'AUGURIO COL BUON WHISKY Viaggiatore e osservatore imperterrito, quello che non conosce fatica e non si concede riposo: pregiatore e cercatore, d'altronde, degli agi legittimi e dei conforti indispensabili a riparare la fatica: buongustaio all'assaggio delle buone immagini senza premeditati schiocchi di lingua, nel praticare ogni attenta ricerca, investigazione, esplorazione, analisi. Tale **Ungaretti** nel viaggio che lo condusse attraverso la Spagna quest'anno, di primo luglio (ch'è il tempo meno turisticamente atto a ibereggiare), per invito della Università di Salamanca. Compagno generosissimo e buono, colmo di soccorrevoli intuizioni dietro le sue iridi ferme, color pervinca, da parer quelle d'un matematico o di un denegante contabile, mentre la contabilità e la denegazione sono sconosciuta disciplina al suo cuore e ignota prassi per un portafoglio sincrético e a un tempo idealmente scucito; egli ebbe la rara sfortuna di avermi seguace nel viaggio e l' - [SGF1-SD.88.9.p.1078.9](#)



- 5) sentire e della sua sicurezza a giudicare, a discriminare (come di un diapason di fronte alla nota eccitatrice), da ridurre il suo viaggio a España un fenomeno di pura, di esatta risonanza. La somma dei colori e dei segni, la folla delle immagini richiede speciale attitudine a poterle registrare, cioè memoria e resistenza psichica: il fulgore delle immagini spagnole raggiunge tali timbri, tale sfolgorante lucidezza da opprimerci quasi nel dubbio, nell'angoscia di poterle mai rievocare o rivivere. Davanti a tutte le «incidenze» del memorabile viaggio, **Ungaretti** reagì con la pronta cognitiva di chi avesse presagito un mondo prima ancora di raggiungerlo e di attraversarlo. Non gli avrei mai sospettato la memoria che ha, non credevo che il poeta fosse per andare lungo le vie di codesto mondo in una peregrinazione così lucida, redimito il capo di viventi raffronti, come il Bacco de' suoi pampini, de' suoi grappoli. Ci portò da Genova a Barcellona l' **Augustus** , la bellissima turbonave della compagnia di navigazione Italia. Poiché il whisky veniva erogato dal barman a fronte d'un - *SGF1-SD.88.32.p.1078.32*
- 6) pronta cognitiva di chi avesse presagito un mondo prima ancora di raggiungerlo e di attraversarlo. Non gli avrei mai sospettato la memoria che ha, non credevo che il poeta fosse per andare lungo le vie di codesto mondo in una peregrinazione così lucida, redimito il capo di viventi raffronti, come il Bacco de' suoi pampini, de' suoi grappoli. Ci portò da Genova a Barcellona l' **Augustus** , la bellissima turbonave della compagnia di navigazione Italia. Poiché il whisky veniva erogato dal barman a fronte d'un conto dollari, **Ungaretti** non esitò a transliterare issofatto in conto dollari il conto lire di che andava provveduta la sua nozione dell' **Augustus** , per invitarmi a celebrare l'augurio: di felice viaggio e forse di felice qualchecos'altro prima che l'estate piena maturasse. L'augurio divenne auspicio: l'auspicio si avverò. - *SGF1-SD.88.42.p.1079.4*
- 7) È il solo caso, in tutta la poesia europea da Omero a **Ungaretti**, che un generale tisico venga titolato di sublime. La sublimità è tutta del Carducci. Il poeta Prati, passati i cinquanta, invita la pupa, una bella notte, a romantico dondolamento sul mare. Le si rivolge con una interminabile stampita in sestine di quinari gemini il cui ritornello (a rime bacciate in chiusura di sestina) è tutto un programma: dormi, fanciulla: meglio è sognare/ su la stellata volta del mare. L'idea di invitare in barca la ragazza, e una volta che ce l'ha in barca - *SGF1-SD.109.335.p.1171.24*

Gadda, Schede autobiografiche, SGF2, Garzanti [1]

- 8) di Raffaele Mattioli, allora direttore generale della Comit. Il N. conobbe negli anni 1926-30 diversi scrittori e critici italiani e la catena delle conoscenze fu innescata dalla sodalità di Bonaventura Tecchi, suo compagno di prigionia a Rastatt e a Celle, che primo lo presentò a Carocci e Franchi a Firenze. Indi ad altri insigni. Il N. ha avuto l'onore e la fortuna di conoscere da allora i più notevoli poeti, scrittori e critici italiani fra cui si possono ricordare Montale, Cecchi, De Robertis, Pancrazi, Bacchelli, Ojetti, **Ungaretti**, Gianfranco Contini, Renato Simoni, Vergani, G. B. Angioletti, Goffredo Bellonci, Comisso, Bonsanti e tra i pittori De Pisis, Rosai, Carrà, Morandi e fra i critici il sommo Roberto Longhi. Malipiero, Dallapiccola, Petrassi tra i compositori. Tra le scrittrici che onorano le lettere italiane Gianna Manzini, Anna Banti, Maria Bellonci. Il N. ricorda con rimpianto Ugo Betti, compagno di prigionia e Carlo Linati. Dal 1950 il N. vive a Roma dove si trasferì (nell'ottobre del 1950) per collaborare alla redazione del - *SGF2-SA.3.92.p.0875.25*



Gadda, L'Adalgisa (disegni milanesi), RR1, Garzanti [3]

- 1) sul butirro dei seni: e piumetti, piumacchi. E nella stagione rigida, cioè da Santa Brigida a San Balafrone circa, bozzolieri e ingegneri grossi non gli pareva vero di poter indossare i loro pelliccioni d'oltre il cerchio, de' più strani orsi, zibelli, foche della terra di Pitt, canguri d'Australia, ed opossum. Talora avevano diademi di gemme sopra i capegli, le femmine: e i mariti dei collari con un pendaglio di latta, in zincotopia, ch'era poi nient'altro se non l'effigie di **Mazzini**, dal collo tutto bendato nel suo colletto-cravatta, in bianco, monoblocco: la barba accuratamente bipartita e tagliata a forbici, due borse gonfie, sotto gli occhi: alcuni invece preferivano insignirsi d'una faccia di Disraeli, con basette, o del vecchio Sarmiento. E a quelle collane-pavese c'erano appesi dei ciondoletti in figura di triangoli, di 33, o un piccolo martello, delle piccole cazzuole d'argento, o addirittura d'oro. Altri ad una eleganza-flanella da Prince of Wales aggiungevano catenelle d'oro, da polso - [RR1-SF.ADA.7.213.p.0432.25](#)
- 2) vocine la salutarono come ripetendo una giaculatoria imparata a suon di scappellotti. Erano i due ragazzi. Il più alto, arrossendo, si levò con un lento sforzo di tutta la sua volontà obbligata il berretto, mentre il piccolo, con una bollicina di muco da un foro del nasuccio nàsica, aveva una mano a comprimere, o forse a grattarsi, un ginocchio. «Adesso viene anche la mamma», soggiunsero sovrappo-
nendo le voci, come a scuola: col tono con cui dai banchi asserivano in coro: «I quattro fattori sono **Mazzini** e Garibaldi» Ed ecco infatti la cognata color marrone, e la borsetta ermetica della cognata (isocròma ai guanti, e all'abito), tenuta saldamente da una mano ferma, corta e rotonda, inguantata di pelle marrone tersissima e tesa, direi gonfia: intorno alla qual mano quantata era avvolta la catenella «d'oro» della borsetta in parola, ad affermare, dopo la coscienza presa, un secondo e indissolubile vincolo. La meglio di tutte le cognate, per verità. Ecco, mentre ancora avanzava, il sorriso aperto - [RR1-SF.ADA.9.342.p.0491.38](#)
- 3) prese a tinnire negli orecchi delle signore e delle gentildonne milanesi, che a poco a poco disimpararono a scrivere, in buona o cattiva calligrafia, dato anche l'incalzare dei tempi. Molto intelligente e colta, con degli interi «poems» e «ballads» di Longfellow, Tennyson e Coleridge nella memoria - (di quando in quando affioravano in lunghe e sbalorditive citazioni, da nessuno comprese) - osò gustare perfino dello Swinburne, del quale pure citava alcuni versi, pochi pochi però, dall'ode a **Mazzini**: e rabbriviva pel rimanente (elle frissonnait) : all'idea cioè delle Lesbie, Faustine, Dolores, Erodiadi, Bersabee e Marie Stuarde varie, di cui non finiva più, viceversa, d'ingolosirsi la magistrale spasmofilia o algolagnia del poeta. Alta, nobilissima nel portamento, ironica e sardonica, e diadematata d'una parrucca regale, non lasciò all'Adalgisa un solo minuto di requie. Le sue battute, le mezze frasi lasciate cadere a mezzo il discorso con una noncuranza distratta, facevano poi il giro della città: - [RR1-SF.ADA.10.1362.p.0546.8](#)

Mazzini

Gadda, I viaggi la morte, SGF1, Garzanti

| | | | | |
|------------|---|-------------|---------|--------|
| Frequenza: | 3 | Freq.rel. | 0.00383 | Grafi |
| N.Testi: | 5 | Freq.Totale | 11 | DistrF |
| 3 | - Gadda, L'Adalgisa (disegni milanesi), RR1, Garzanti | | | |
| 1 | - Gadda, La cognizione del dolore, RR1, Garzanti | | | |
| 3 | * Gadda, I viaggi la morte, SGF1, Garzanti | | | |
| 3 | - Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti | | | |
| 1 | - Gadda, Racconto del novecento, SVP, Garzanti | | | |



Gadda, La cognizione del dolore, RR1, Garzanti [1]

4) sul butirro dei seni: e piumetti, piumacchî. E nella stagione rigida, cioè da Santa Brigida a San Balafrone circa, bozzolieri e ingegneri grossi non gli pareva vero di poter indossare i loro pelliccioni d'oltre il cerchio, de' più strani orsi, zibelli, foche della terra di Pitt, canguri d'Australia, ed opossum. Talora avevano diademi di gemme sopra i capegli, le femmine: e i mariti dei collari con un pendaglio di latta, in zincotipia, ch'era poi nient'altro se non l'effigie di **Mazzini**, dal collo tutto bendato nel suo colletto-cravatta, in bianco, monoblocco: la barba accuratamente bipartita e tagliata a forbici, due borse gonfie, sotto gli occhi: alcuni invece preferivano insignirsi d'una faccia di Disraeli, con basette, o del vecchio Sarmiento. E a quelle collane-pavese c'erano appesi dei ciondoletti in figura di triangoli, di 33, o un piccolo martello, delle piccole cazzuole d'argento, o addirittura d'oro. Altri ad una eleganza-flanella da Prince of Wales aggiungevano catenelle d'oro, da polso, - *RR1-CD.2.VI.410.p.0696.28*

Gadda, I viaggi la morte, SGF1, Garzanti [3]

5) sostenuto, con dispregio infinito per l'avversario, una «tesi» storica o filosofica o politica o morale, che susseguenti indagini accertarono, dipoi, essere totalmente priva di fondamento, non meno che la tesi avversaria. L'energia profetica si manifestava tuttodi, per quinari o per giambi, nell'auspicare incremento alla patria: nel deprecare le guerre: nel volerne una sola, e postrema, da chiappar Trieste: nel vilipendere la generalaglia del Re, non molto padrona della su' tastiera, per vero: nell'augurare alla venerata effigie di **Mazzini** prosperità e vita eterna, e mala crepazione alla carcassa vecchia di Cecco, detto il Beppe. Alle profezie isolate, non suscettive di smentita da parte della contraria profezia, tenne dietro tutta una catena d'eventi che ci permettono, oggi, di stupire della esattezza di quelle: alla profezia della pace, del novo sole, e dell'amore tra i popoli, omicidiali guerre da cannibali, stragi da tigri, condotte dalla ferocia stessa dei popoli, visto che i popoli erano unanimi col capo: Ein Volk, ein Reich, - *SGF1-VM.1.1.238.p.0433.13*

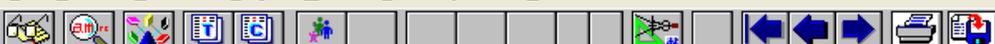
6) Se mi è permessa una battuta auto-esegetica dirò che codesto fermo di un ghiottone solitario, celibe e malinconico, soggetto a crisi di ipotimia ciclica, codesto fermo risponde pienamente, in misura un po' caricata, è vero, al clima eroico dell'epoca sitibonda di prole: epoca ove il celibe era schedato a spregio, fosse pure Gesù Cristo, Michelangelo, Beethoven o **Mazzini** Giuseppe: e pagava una speciale tassa, quasi una multa infamante, come se la condizione di celibato costituisse - dopo che frode continuata nei riguardi del santo numero (quarantaquattro milioni, allora) anche una fonte di reddito. In un mondo in cui bisognava «credere» per forza era proibito essere malinconici. Talché il ritrattino del commendatore prosciuttòfilo ridonda anche a uno scherno, da parte mia, di quell'entusiasmo alquanto verbale e fittizio, di quel buonumore fresconcello, di quel dinamismo scenico e meramente teatrale, di che lo zelo clamoroso - *SGF1-VM.1.9.62.p.0507.31*



7) anche a uno schermo, da parte mia, di quell'entusiasmo alquanto verbale e fittizio, di quel buonumore fresconcello, di quel dinamismo scenico e meramente teatrale, di che lo zelo clamoroso dei commossi, o degli pseudo commossi, in ogni stagione della patria, s'è fatto vanga e zappa da tirar l'acqua al molinuccio. E poi, e poi: nessuna legge umana o divina inibisce a un cittadino italiano di amare i carciofini all'olio: e di essere malinconico e celibe come Nostro Signore e come l'apostolo e profeta **Mazzini** (esule antico, al ciel mite e severo - leva ora il volto/ che giammai non rise). Tenete presente l'anno, 1946, in cui il **Pasticciaccio** è nato, e la sopradescritta urgenza esplosiva. Vale per me, come per altri più generosi di me, la battuta di Tacito: «per silentium ad senectutem pervenere». E dei sacrificati si deve scrivere «ad mortem». Non ho potuto esprimere se non una parte del mio sentire, la parte ovviamente «agnostica», o - [SGF1-VM.1.9.77.p.0508.7](#)

Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti [3]

- 8) stato tolto d'abitarvi le genti per allorarvi una politica, dacché troppe abitazioni ci sono, a Firenze, e troppo poca politica, òmini e femine duo per duo coniugati e diresti, dato il bollor del tempo e 'l sudore, appiccicati, ballano in un giardino sur un piastrone di cemento insino all'una emmezzo di notte, e tra nùgoli di zanzare al suono di certo strazio di stromenti: che più grattano, e più te ti senti fiorir parole d'amore e di gratitudine in lode di Dio giusto: e di Giuseppe **Mazzini** suo papa. Le moniche di duo vicini monisteri, di mane a sera le fanno ogni cosa loro per suon di campana: e dén-dén per la pipì, e dòn-dòn per la popò: e d'ognuna d'esse loro: non dico poi quand'è ad orare la badessa. Elle principiano da le quattro all'alba e seguono lungo tutto il corso del giorno, infino a che il gran giazzo mazziniano s'è ridestato con la stella Espero sola nel cielo: e riprende a lavorar di lime e di serruchos (ché - [SGF1-SD.48.10.p.0943.21](#)
- 9) loro: non dico poi quand'è ad orare la badessa. Elle principiano da le quattro all'alba e seguono lungo tutto il corso del giorno, infino a che il gran giazzo mazziniano s'è ridestato con la stella Espero sola nel cielo: e riprende a lavorar di lime e di serruchos (ché bisogna dirla spagnola) da tritarti ben bene le budella, e rasparti le medulla. Mentre a tanto lacerata musica ballano, amorosamente compunti, e s'ammollano le lor camicce i sudati, donn'Italia con buona pace di **Mazzini** e d'i'ssuo bel giazzo, e del signor questore di Firenze, c'è chi le porta via tutte le chiavi di casa: per aver noi troppo pane e troppa terra da viverci, e in essa fiori, suoni e violini. La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi ... Ché il giazzo in onore di **Mazzini** è tuttodì, cioè dico tutte notti: e non solo a sabbato o a sagra, o a mi-carême. - [SGF1-SD.48.21.p.0943.32](#)
- 10) ben bene le budella, e rasparti le medulla. Mentre a tanto lacerata musica ballano, amorosamente compunti, e s'ammollano le lor camicce i sudati, donn'Italia con buona pace di **Mazzini** e d'i'ssuo bel giazzo, e del signor questore di Firenze, c'è chi le porta via tutte le chiavi di casa: per aver noi troppo pane e troppa terra da viverci, e in essa fiori, suoni e violini. La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi ... Ché il giazzo in onore di **Mazzini** è tuttodì, cioè dico tutte notti: e non solo a sabbato o a sagra, o a mi-carême. - [SGF1-SD.48.26.p.0944.2](#)



[Cnt]-Mazzini

Gadda, Racconto..del novecento, SVP, Garzanti [1]

- 11) pensò fra sé, e il suo occhio divenne ancor più cattivo. «Che cos'ha quella strega», pensò Giordano. «Vuoi scommettere che ci prepara qualche accidente? L'è una gran menagrama.» Egli era rapido nel ricavare dal nome maschile il corrispondente femminile. Non aveva mai sofferto di ossessioni grammaticali, ignorava l'esistenza di u<na> questione della lingua ed 'c' altri fastidî grassi del padre Cesari.- «Tòccati i coglioni» lo ammonì Bruno «e finiscila di fare il menagramo anche tu.» All'angolo di via **Mazzini** e Pacinotti passarono a gruppi, rapidamente davanti il caffè Brianza. I vetri erano appannati e dentro c'era caldo, luce, specchi, e prendevano le bibite. Le bibite gialle, verdi, rosse, o ambrate e i divani sono di velluto! Bruno ricordò con desiderio che l'ultima bibita l'aveva bevuta la settimana scorsa, perché glie l'aveva pagata il Ponti.- La penultima era del mese quell'altro.- La porta del caffè si aperse. «Dove andate?» Era il Drisaldi e dietro c'era anche -

S(V)P-RI.2.841p.0491.24

| Mazzini | | | |
|---|---|-------------|------------------|
| Gadda, I viaggi la morte, SGF1, Garzanti | | | |
| Frequenza: | 3 | Freq.rel. | 0.00383 |
| N.Testi: | 5 | Freq.Totale | 11 |
| | | | Grafico |
| | | | DistrFreq |
| 3 | - Gadda, L'Adalgisa (disegni milanesi), RRI, Garzanti | | |
| 1 | - Gadda, La cognizione del dolore, RRI, Garzanti | | |
| 3 | * Gadda, I viaggi la morte, SGF1, Garzanti | | |
| 3 | - Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti | | |
| 1 | - Gadda, Racconto.del novecento, SVP, Garzanti | | |

| Ungaretti | | | |
|--|--|-------------|------------------|
| Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti | | | |
| Frequenza: | 7 | Freq.rel. | 0.00360 |
| N.Testi: | 2 | Freq.Totale | 8 |
| | | | Grafico |
| | | | DistrFreq |
| 7 | * Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti | | |
| 1 | - Gadda, Schede autobiografiche, SGF2, Garzanti | | |